



Particolare della volta della Sala degli Elementi in Palazzo Vecchio a Firenze

Firenze

La Fondazione Sacchetti finanzia Palazzo Vecchio

Sta per concludersi il restauro della Sala degli Elementi

Firenze. Si concluderà in primavera il restauro della **Sala degli Elementi**, che apre il Quartiere degli Elementi di Palazzo Vecchio e si affaccia sulla Terrazza di Saturno. Commissionate da Cosimo I a **Battista del Tasso**, le decorazioni del maestoso ambiente furono portate a termine da **Vasari** e bottega (1555-57 circa), soprattutto da **Cristofano Gherardi detto il Doceno** e **Marco da Faenza**, mentre il camino fu disegnato dall'**Ammannati**. La sala corrisponde alla sottostante Sala di Leone X: infatti, così come gli Elementi furono all'origine di tutte le cose, Leone X creò le premesse per la fondazione del ducato mediceo della Toscana. Gli elementi sono dunque raffigurati allegoricamente sulle pareti: l'Acqua (con la «Nascita di Venere»), la Terra (con le «Primizie della Terra offerte e Saturno»), il Fuoco (la «Fucina di Vulcano»), mentre nel soffitto è l'allegoria dell'Aria, con al centro «Saturno che mutila il cielo» e tra le finestre sono affrescati Mercurio e Plutone.

L'intervento si è diviso in due fasi: la prima, nel 2017 ha riguardato le pareti affrescate grazie al finanziamento di 475mila euro della **Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus** (istituita nel 2013), la seconda invece, che sta per concludersi, ha interessato le tavole dipinte a olio nel soffitto, grazie alla seconda donazione della fondazione, di altri 350mila euro per un totale di **800mila euro**. Un contributo molto generoso, quello dei marchesi Sacchetti, nell'ambito del progetto «**Flic**» (Florence I Care) **che coinvolge i privati nel restauro dei beni culturali cittadini**. Le pareti della Sala, su cui non si interveniva dagli anni Sessanta, sono state sottoposte a pulitura, stuccatura, riparazione di fessurazioni e distacchi di materiale, recupero dei colori originali e delle decorazioni delle parti lignee. Svolto secondo i criteri scientifici aggiornati, ha dato esiti sorprendenti nel soffitto dove le tavole a olio hanno recuperato, in seguito alla rimozione dei protettivi sovrapposti nel tempo, la vivezza dei colori originali. Sugli affreschi delle pareti, il cui stato di conservazione era buono, si è scelto il criterio meno invasivo senza dover ricorrere nella pulitura al bario, come spiega Giorgio Caselli, responsabile del Servizio Belle Arti e Fabbrica di Palazzo Vecchio. L'esecuzione dei lavori, sotto la direzione di Paolo Ferrara, è stata affidata all'Associazione Temporanea d'Impresa Meridiana-Manucci-Techne. L'intervento si colloca nell'ambito di un diffuso progetto di valorizzazione voluto dal sindaco Dario Nardella che prevede un ampliamento della superficie museale di Palazzo Vecchio. □ **Laura Lombardi**